

l'autore, l'analisi di alcuni aspetti del problema finora quasi ignorati dalla dottrina, gli originali spunti critici nella determinazione dei rapporti di valore e la ricca ed aggiornata bibliografia contribuiscono a rendere la pubblicazione di indubbio interesse per lo studioso di problemi economico-aziendali e giuridici.

F. MARTINELLI

Milano, Università Cattolica.

ROBINSON R. D., *International Business Policy*, Holt, Rinehart and Co., New York 1964. Un volume di pp. 252.

Richard D. Robinson, professore al Massachusetts Institute of Technology e alla Harvard University, è noto per uno studio approfondito su *Cases in International Business* e per avere pubblicato un volume intitolato: *The First Turkish Republic: Case Study in National Development*. All'opera che qui presentiamo si ricorre con estremo interesse, poiché fino ad oggi sono mancati contributi sistematici per una trattazione globale della politica delle attività economiche internazionali nelle imprese industriali. L'autore, nella Introduzione, prende la posizione di individuare le linee del calcolo economico-politico che, usato per la scelta della più conveniente iniziativa industriale all'estero, per la strutturazione di imprese internazionali, per la soluzione di problemi operativi, dovrebbe per i centri di decisione competenti rappresentare lo strumento atto ad inserire con coerenza di interessi le operazioni industriali progettate nel quadro politico, sociale, economico ed istituzionale del paese in questione. Il volume costituisce un riuscito esempio di delineamento di schemi fondamentali di ragionamento e di inqua-

dramento per il rigoroso esame di estremamente complessi argomenti di teoria e politica delle relazioni industriali internazionali.

L'autore struttura la sua opera in sei capitoli: il primo tratta la dimensione storica, il secondo quella legale, il terzo quella politica ed economica della politica delle operazioni industriali internazionali, il quarto ed il quinto analizzano i punti di orientamento della politica aziendale e della struttura dell'impresa nei vincoli di interdipendenza con la politica di cui sopra, e il capitolo conclusivo ha per oggetto la dimensione temporale del problema.

Non è qui possibile dare un quadro della complessità degli argomenti affrontati nei sei capitoli del volume, oppure di riferire su tutte le conclusioni raggiunte oppure ancora di analizzare criticamente i pochi passi in cui l'argomentazione del Robinson appare insoddisfacente; e ci limiteremo a porre in rilievo soltanto alcuni dei principali e più interessanti aspetti e risultati dell'opera sotto esame. Appare problematica la schematica suddivisione in periodi, attuata nel primo capitolo, delle attività industriali internazionali (era del commercio: 1500-1850; dello sfruttamento: 1850-1910; delle concessioni: 1910-1945; del nazionalismo: 1945-1970; dell'internazionalismo: 1970-2000 circa). Oltre ad essere superficiale e difficilmente sostenibile sul piano storico, la semplicistica stratificazione appare non necessaria ai fini dell'ottenimento di un effettivo quadro delle operazioni internazionali delle imprese industriali. Particolarmente interessanti, invece, sono le informazioni contenute nel secondo capitolo, sulle diverse dottrine attinenti alla protezione degli interessi nazionali lesi da imprese industriali; l'autore collega, tutto sommato, il generalmente insoddisfacente stato di protezione dei paesi alla impossibilità di una chiara e distinta de-

finizione del concetto di interesse nazionale. Nel terzo capitolo vengono proposti e definiti quattro « metri » per determinare, attraverso il contributo delle imprese all'economia nazionale, quantitativamente l'interesse nazionale di un paese: valore aggiunto della produzione, bilancia dei pagamenti, imposte e tasse, effetti incrementativi dello sviluppo economico. L'introduzione, poi, del concetto della vulnerabilità politica di un'impresa, intesa come la risultante della combinazione delle misure sopra determinate e dei fattori interni aziendali (politica aziendale, struttura e dimensione dell'impresa, natura dei prodotti), consente di affermare che un'impresa *coeteris paribus* tanto più è soggetta a rischi di natura politica quanto minori vengono ad essere i livelli espressi con i « metri » di cui sopra. L'autore dimostra nel quarto capitolo che non è economicamente razionale una politica aziendale, fondata sulle risorse aziendali e sul *know-how* tecnico ed orientata sulla massimizzazione del reddito, qualora prescinda dalla considerazione del contributo che le progettate operazioni prevedibilmente danno all'economia del paese. Un secondo gruppo di fattori critici determinanti l'attività internazionale di un'impresa riguarda le sue dimensioni strutturali, misurate dalla situazione finanziaria, dal quadro organizzativo e dal meccanismo di formazione delle decisioni aziendali; questi fattori vengono vagliati nel quinto capitolo alla luce del loro influsso sui criteri dell'interesse nazionale in precedenza discussi. Il capitolo conclusivo del volume è dedicato allo studio di talune prospettive, in verità insufficientemente documentate, delle imprese del nostro ordinamento economico nei paesi in via di sviluppo in raffronto all'attività concertata delle imprese appartenenti a sistemi economici a decisioni centralizzate.

Nel complesso il volume, fondato su

una solida cultura economica e su ampio materiale statistico, è un eccellente ausilio alla comprensione e al delineamento della politica delle operazioni internazionali nelle imprese industriali e merita di essere raccomandato all'attenzione degli operatori economici ed a tutti gli studiosi delle relazioni industriali internazionali.

G. HINTERHUBER

*Milano, Università Cattolica.*

Sík E., *Histoire de l'Afrique Noire*, Akadémiai Kiadó, Budapest 1960-64. Due volumi di pp. 406 e pp. 346.

Uno dei punti sottolineati alla conferenza di Tanarive *Sur l'avenir de l'enseignement supérieur en Afrique* è stato quello di porre in evidenza la necessità attuale di « favoriser l'étude et la connaissance de la culture et du patrimoine africains et, par des activités de recherche et d'enseignement dans le domaine des études africaines, redresser l'image déformée que l'homme peut se faire de l'Afrique » (la conferenza, organizzata dall'U.N.E.S.C.O. in cooperazione con la Commission économique des Nations Unies pour l'Afrique, fu tenuta a Tanarive dal 3 al 12 ottobre 1962 [U.N.E.S.C.O., *L'avenir de l'enseignement supérieur en Afrique*, Paris 1962, p. 16]).

Tuttavia attualmente ancora non è possibile leggere una storia « africana » dell'Africa e bisogna attingere nella vasta letteratura « straniera » africana. Tra i vari libri che attualmente escono sulla storia dei nuovi Stati africani è molto interessante, per potersi avvicinare ai problemi dell'Africa d'oggi e per conoscere anche l'opinione dell'Europa orientale su tali problemi, lo studio di Endre